Anno XXII

Giovedì 19 Luglio 1888

Abbonamento Postale

N. 171

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

PER IL TEMPORALE

questo Lazzaro cui nessun miracolo farà mai resuscitare, accadono tutti i giorni dei fatti, che provano come esso è defunto. Dopo quelle di Roma anche le altre elezioni, tra le quali ultime quelle di Terni, esclusero ogni elemento clericale. Specialmente nei paesi che componevano lo Stato papalino le elezioni sono questa volta dei veri pronunciamenti popolari. Si vede poi, che anche i giovani delle famiglie aristocratiche arricchite colle parentele papali fanno delle dichiarazioni e degli atti in senso patriottico.

E' proprio vero il detto del poeta Giusti, che ad ogni funerale in cui *muore un codino*, si accompagna un battesimo in cui *nasce un liberale*. I nati dopo il 1848, il 1859 ed il 1870 sono tanti, che formano la grande maggioranza degli Italiani educati nella nuova vita nazionale. Quante *code* tagliate! E le poche che restano, come possiamo vederlo in certe cerimonie prelatizie, hanno bisogno del loro bravo chierico che le sostenga, perchè non facciano l'ufficio delle scope.

Ora succede un altro fatto antitemporalista; ed è, che oltre alle maggiori linee ferroviarie e ad alcune piccole, che partono da Roma in tutti i sensi, si sta per inaugurare quella di Roma a Sulmona, che va a congiungere la Capitale dell'Italia colla forte stirpe abbruzzese, che ha nobili tradizioni fino dai tempi di Roma antica. Non parliamo delle direttissime per Napoli, ma dal complesso di queste linee ferroviarie si vede, che tutta l'Italia va portando la sua attività in quella morta gora del Temporale, che si estendeva a tutta la campagna romana. Quind'innanzi per vivere a Roma bisognerà mostrarsi operosi. Come le diverse provincie d'Italia operarono in senso inverso di Roma antica, conquistando alla libertà la conquistatrice d'allora che fece la unità, dalle Provincie viene a Roma, anche una corrente di nuova attività.

Ora ne si dice, che il Papa fabbrica nuove encicliche e ch'egli spera nella repubblica in Italia, la quale produrrebbe la reazione e quindi la restaurazione del temporale. Delle illusioni che si fanno al Vaticano questa non è di certo la meno stolta.

P. V.

Il panslavismo in Dalmazia

Non parliamo di quel panslavismo croato, che sostenuto dal governo di Vienna in Dalmazia fa di continuo, come la sua rozzezza glielo insegna, delle violenze contro la popolazione italiana delle città delle coste dalmatiche, che non domanda altro se non di essere rispettata secondo la Costituzione al pari di tutte le altre nazionalità, e che la Dalmazia abbia il suo governo autonomo; ma intendiamo alludere al vero *panslavismo russo* del quale sono già antiche le tradizioni in quel paese.

Ora leggiamo, che a Spalatro da otto mesi sono in carcere ed accusati per alto tradimento, e che anche assolti dai giurati vi si mantennero per appello dell'accusa, due che avevano fondato colà un giornale panslavista e che fu provato essere in relazione coi Comitati panslavisti di Mosca e di Cettigne.

Per noi le aspirazioni della Russia all'acquisto della Dalmazia sono ancora cosa d'antica data, come possiamo ricavarlo dalle nostre *reminiscenze*.

Le relazioni degli czar col Wladica del Montenegro e la influenza cui la Russia cercava co' suoi doni di acquistare mediante il Clero ortodosso da essa accarezzato fino a Trieste, erano note da molti e molti anni. A noi persona nostra amica, l'ing. Presani, faceva poi conoscere come, avendo veduto nelle cappanne dei Morlacchi il ritratto dello czar Nicolò, e chiesto ad essi chi fosse, rispondevano: È il ritratto del *nostro imperatore*. Da un nobile veneziano letterato cui conoscemmo a Trieste prima del 1848 ebbimo poi questa confidenza, che a lui era stato commesso dal console russo a Venezia un lavoro sulle relazioni della Repubblica di Venezia colla Dalmazia, e che quando consegnò il suo lavoro al console gli chiese che cosa ne avrebbe fatto di esso, e che il console russo gli rispose: « Non capite, che la « Dalmazia deve diventare nostra? »

Quando poi la Russia aveva ajutato colle sue truppe l'Austria a comprimere la rivoluzione dell'Ungheria, pare che in compenso avesse patteggiato di ottenere dall'Austria le cosidette *Bocche di Cattaro*, le quali potevano formare una delle sue stazioni marittime sull'Adriatico, a rinforzo del suo fedele protetto del Montenegro. Difatti la ufficiosa *Triester Zeitung* scrisse allora parecchi articoli per preparare il pubblico a questa cessione, mostrando come fosse giusto che la Russia avesse una sua stazione marittima sull'Adriatico. Ma poco dopo uscì dalla bocca del capo del Ministero di Vienna Swarzenberg la nota parola, che l'Austria avrebbe fatto meravigliare il mondo per la sua ingratitudine; e forse alludeva alla mancata parola di cedere alla Russia le Bocche di Cattaro, giacchè non ne fu nulla; ma da allora data anche una manifesta antipatia della Russia verso l'Austria, accresciuta poi anche coll'acquisto da questa fatto delle provincie slave tolte alla Turchia e che furono testè visitate dal principe imperiale d'Austria Rodolfo.

Il processo dei signori Metlic e Bottier per il loro foglio panslavista di Spalatro, basta a mostrare, che la Russia non rinunciò mai alla sua propaganda, che va dal Mar Nero fino all'Adriatico e che forma parte della sua politica tradizionale, che è di prepararsi di lunga mano il terreno per le future conquiste con ogni mezzo a sua disposizione. Possono passare molti anni prima che le sue viste si avverino, ma la politica russa non ci rinunzia mai.

Volere o no, e per quanti accomodamenti si cerchino anche col viaggio dell'imperatore Guglielmo in Russia accompagnato però da nuovi aumenti che non sono di certo senza significato, nell'esercito russo, noi dobbiamo considerare il colosso del Nord, le di cui popolazioni hanno costumi più asiatici che non europei, come il vero nemico delle Nazioni civili a di cui scapito cerca di accrescersi. Se queste non si accordano tra loro per la pace e la si curezza propria, presto o tardi avremo una lotta per l'esistenza. Non si può concepire senza un pericolo per l'Europa civile la discesa della Russia fino al Bosforo da una parte e fino all'Adriatico dall'altra.

Invece di un movimento dell'Europa per estendere coll'accordo delle diverse Nazioni la sua civiltà nell'Asia, noi avremmo in Europa una nuova invasione barbarica, agevolata dalle discordie delle Nazioni più civili.

Va bene, che tutti conoscano le tendenze del despotismo russo per allontanare dall'Europa un incessante pericolo.

P. V.

L'ALSAZIA LORENA

Il principe Hohenlohe, ad un banchetto dato in suo onore a Mulhouse, pronunziò un discorso in cui disse:

« Quando una nazione prende o riprende delle provincie, ciò essa fa coll'intento di non renderle mai più. Essa prende perciò tutte le misure atte a garantirle il loro possesso, e queste misure son tanto più rigorose, in quanto l'antico proprietario più apertamente palesa il desiderio di riacquistare il territorio perduto. In questo modo noi siam giunti di passo in passo al provvedimento relativo ai passaporti, il quale sarà soppresso quando avrà ottenuto i suoi effetti. Altre misure seguiranno per distaccare definitivamente l'Alsazia-Lorena dalla Francia.

« Alfine di ottenere però lo scopo che ci prefiggiamo, queste misure ulteriori non dipenderanno dalla Polizia, ma rientreranno nel campo degli interessi economici. »

Il discorso del principe Hohenlohe è interessante prima perchè accenna la via che la Germania medita di seguire in Alsazia, e perchè in secondo luogo prova la perfetta armonia che, riguardo alle disposizioni da prendersi, regna fra il principe Bismarck e il governatore generale delle provincie tolte alla Francia.

Non era così ai tempi del generale von Manteuffell, quando nell'amministrazione dell'Alzia-Lorena prevalevano i miti concetti di Guglielmo I e di questo vecchio generale.

L'aumento nell'armata russa

Un *ukase* dello czar, emanato pochi giorni or sono, stabilisce alcune importanti modificazioni nella legge russa sull'armamento. Sino ad ora la durata del servizio militare era finita a 15 anni, di cui 5 nell'armata attiva e 10 nella riserva.

Inoltre ogni suddito russo era soggetto sino al 40° anno d'età alla *Reichswehr*. Secondo le nuove disposizioni la durata totale del servizio è finita a 18 anni, di cui 5 nell'armata e 13 nella riserva.

Il servizio per la *Reichswehr* è obbligatorio sino al 43° anno di età. Prendendo per base il contingente annuo delle reclute solo con 200,000 uomini, l'armata russa viene aumentata di circa 5 a 600,000 uomini. Contemporaneamente il contingente annuo delle reclute aumentò gradatamente dopo l'ultima guerra turco-russa e, mentre negli anni 1886-87 ascendeva a 235,000 uomini, in quest'anno aumentò a 250,000.

In 5 anni questo aumento importerà, per l'armata attiva soltanto 75,000 uomini, ed in 13 anni, per la riserva, circa 190,000. La Russia segue l'esempio delle grandi potenze militari aumentando al massimo le sue forze.

Le intenzioni della regina di Serbia

Gli intimi della regina confermano che sarebbe ora disposta a sottoscrivere il compromesso propostole da re Milan, a Wiesbaden, e che ella non aveva voluto allora accettare.

Questo compromesso, consta di dodici articoli, che riassumiamo:

La regina si obbliga di non rimettere il piede in Serbia, senza esservi chiamata dal re.

Si obbliga di rimanere a Wiesbaden fino al 1° gennaio 1893. Il figlio compirebbe gli studi in questa città, restando fino a quest'epoca sempre presso alla madre, meno durante le ferie, la Pasqua e a Natale; nella quale epoca andrebbe a Belgrado.

In quest'epoca la regina potrebbe recarsi dove meglio le piacesse, non però in Serbia. Il governatore del principino sarebbe scelto dal re.

Dal 1° gennaio 1893 in poi, il principe compirà i suoi studi in Serbia. Da quest'epoca la regina potrà scegliere il luogo della sua dimora — esclusa sempre la Serbia. — Il figlio sarà mandato presso di lei durante le ferie (dal 12 luglio, al 12 settembre) inoltre a Natale e a Pasqua per 10 giorni non compreso il viaggio. In questo tempo la regina non potrà presentare il principe alle Corti.

La regina tanto quando avesse con sè il principe, come dopo, riceverebbe 300,000 franchi annui; per sè e per la sua corte.

Gli aiutanti, il maresciallo di corte e il maestro di cerimonie sarebbero pagati dal re.

Il compromesso è compilato in termini molto rispettosi per la Regina. Stabilisce per esempio, che fino al 1893 le ferie si considerino terminate il 6 settembre, e dopo al 12 dello stesso mese, ciò perchè il figlio possa passare presso la madre il di lei giorno onomastico che cade l'8 settembre.

Come è stato detto la regina Natalia, non accettò queste proposte, temendo forse che fossero un tranello per toglierle il figlio, che infatti, avrebbe dovuto subito andare a Belgrado, essendo le ferie già incominciate.

Un battaglione in pericolo di vita

Si annunzia da Lione che lunedì un intero battaglione di truppa, stabilito nei forti di quella città, venne colto da sintomi di avvelenamento; 46 soldati furono condotti all'ospedale in stato piuttosto grave, una cinquantina è curata nelle infermerie del reggimento.

Non si è potuto ancora scoprire la causa dell'avvelenamento.

---

2 **APPENDICE**

LA LEGGENDA DI FAUST
in Alemagna

Faust loro annunziò, che all'istante, senza alzarsi da tavola, vedrebbero una vite quale la desideravano, ma a condizione che tutti rimanessero al loro posto, e aspettassero, per distaccarne i grappoli, ch'egli (lo) comandasse loro, assicurando che chiunque avesse disobbedito, correrebbe rischio de la vita. Tutti avendo promesso di dargli retta, il mago affascinò bene gli occhi di quei goccioloni ubbriachi, che parve loro di vedere una bellissima vite carica di altrettanti grossi grappoli quanti erano i commensali. Rapiti e stimolati da questa visione, diedero mano ai loro coltelli, e si posero all'ordine di tagliare quei grappoli al primo cenno del mago. Egli si fece un vero diletto di tenerli a lungo in quella posizione; e ciascuno dei beoni, credendo di tenere tra mano il suo grappolo per tagliarlo, si trovò da una mano il naso del suo vicino, e dall'altra il coltello alzato, cosicchè se avessero reciso quei grappoli senza aspettare gli ordini di Faust, avrebbero commesso vicendevolmente un orrendo *nasicidio*.

Fu detto che Faust, come già Agrippa, aveva l'uso di pagare i suoi creditori con monete di cuoio, le quali sembravano eccellenti nell'istante che escivano dalla sua borsa, e ripigliavano in capo ad alcuni giorni la loro vera forma.

Del resto Mefisto gli somministrava abbastanza denaro, perchè il suo discepolo non abbisognasse di ricorrere a codesta fraude. Non amava il fracasso, e sovente con la sua possanza magica faceva immutire coloro che lo rintronavano.

Ma il nostro povero Faust aveva il cuore ammalato per la sua Ghita: la sua fiamma in occulto cresceva, cresceva, e lo tormentava, così da invocare in certi momenti la morte, come ultimo rifugio de le sue interne battaglie: « quia fortis est ut mors dilectio, dura sicut inferma aemulatio; lampades eius lampades ignis atque flammarum. »

Egli non aveva rinunziato al suo progetto di impalmarla, tostochè i suoi occhi lo avrebbero novamente ammaliato, e in onta alle dissuasioni del demonio; tanto più, come osserva il Widmann, che appartenendo egli all'inferno per forza di patto, non aveva il diritto disporre di sè e contrare un nuovo legame.

Mefistofele allontanavalo quindi senza posa dalla sua bella. Fausto interveniva alla tregenda, e teneva dietro al suo infernale destino; e quando il tempo fissato giunse alla sua fine, egli rabbrividì a verga pensando a' suoi feroci arcani. Egli volle fuggirsene in una chiesa od in altro luogo sacro per implorare la misericordia divina; ma Mefistofele (ne) lo distolse, portandoselo tutto tremante sulla più eccelsa cima della Sassonia (*Broken* - Riesen-gebirge). Faust voleva raccomandarsi a Dio: « *Dispera l'ultima volta e muori* » gli ringhiava il dimonio.

Secondo Vittorio Imbriani, una scenetta comicissima, come quella del canto XXVII dell'Inferno di Dante, v. 112-130. Alle parole di Mefisto: « *Tu ora sei mio* », lo spirito delle tenebre trasformossi alla vista di Faust in un colossale gigante che toccava il cielo col capo. I suoi occhi accesi lanciavano fulmini, la bocca vomitava fuoco e i suoi piedi di rame facevano addirittura crollare la terra. Egli avvinghiò la sua vittima con uno scoppio di riso che rimbombò come tuono, lacerò il suo corpo in mille brani, e precipitò l'anima sua nei più bassi fondi dello inferno. Ho detto che la scoperta della stampa fece perseguitare Faust come mago. Assicuravasi che l'inchiostro rosso delle sue Bibbie fosse sangue.

Corre pur voce che Faust spargesse nell'Alemagna certi almanacchi dettatigli da Mefistofele, i quali predicevano sempre il vero ed avevano per conseguenza maggiore successo di quelli di un altro indovinatore, che talvolta s'inganna. Di questi almanacchi però non se ne trova alcuno.

Questa — in generale — la leggenda di Faust, che correva a que' giorni per le bocche del popolo, adulterata poi, travisata, abbellita, rinfarcita di mille altre portentose addizioni; finchè incarnatasi — nella prisca sua primitività — nel genio adulto di Wolfango Goëthe, la pose a segnacolo in vessillo — come già l'Allighieri col suo Poema — delle aspirazioni classiche, e civili della sua Germania.

II.

Assimilazione leggendaria nel «Faust» del Goëthe

« *Voi non conoscete che fantasmi romantici* » diceva Goëthe ai seguaci della scuola sveva — schiccheratori di *notturni* e di pastorellerie madringalesche — e soggiungeva: « *Un vero fantasma non deve essere che classico.* E il classicismo fu davvero la leva di risorgimento per la Germania. Dopo il movimento della riforma del sec. XVI, successe per la Germania un periodo di arrestamento: non già che mancassero i grandi ingegni: mancava il verbo *riunitore* di tutti gl'ideali letterari, religiosi, politici. E venne Kant, e passò Leibnitz: e il marasmo durava: l'orizzonte era ancor fosco: si sentivano in lontananza i rombi del Sinai; ma il Mosè non si vedeva. Si vedevano invece menestrelli pallidi ai chiari di luna canticchiarci le nenie medievali — romantici puro sangue — l'autore della Sensitiva — *Sehnsuch nach dem Tode* — i fiabisti Hoffman, D'Arnim e Brentano; e su tutti il Werner e il Tiek, poeti di un fantasiare nervoso, estatico, sonnambulo. Uno solo era il rimedio per uscire da questa situazione tormentosa, il pensiero serio formulatore dell'Arte moderna: la **Patria**. E la Germania dovette pur finalmente ricredersi se i suoi poeti non vivessero piuttosto nei regni delle ombre, tra i silenzi della Tebaide, che sul terreno delle patrie rivendicazioni, e di una inoltrata civiltà. E i rantoli dell'agonia de' *romanticisti* — non già cattolici, ma scettici e suicidi — incominciavano; e un sommo poeta — lo *sconsacrato romantico* di Düsseldorf — Heine, li ricomponeva nella bara:

Forse è l'*ultima* canzone
Nei romantici boschetti,
E il terror de la tenzone
La tapina affogherà;

canzonandoli così:

Fringuellucci in fregolina,
Che un fuscel per arme han tolto
Scimmian l'aquila divina
Usa il fulmine a trattar....

(Continua).

LA RIFORMA
comunale e provinciale

Cominciamo con oggi la pubblicazione degli articoli della Riforma comunale e provinciale che, dopo aver ottenuto l'approvazione della Camera, dovrà essere discussa e approvata dal Senato e ottenere la sanzione reale, per divenire legge dello Stato.

Art. 1. Sono approvate le seguenti modificazioni alla legge 20 marzo 1865 n. 2248, allegato A.

Art. 2. *Comuni e uffici comunali.* Ogni comune ha un Consiglio comunale, una Giunta comunale, un sindaco, un segretario ed un ufficio comunale.

Più comuni contermini di un medesimo circondario possono, valersi dell'opera di uno stesso segretario; possono, con l'approvazione del ministro dell'interno, avere un solo ufficio, un solo archivio, e provvedere consorzialmente ad altri servizi e ad altre spese obbligatorie.

Il segretario comunale, nominato la prima volta, dura in ufficio due anni; le conferme successive devono essere date almeno per sei anni. Egli non può essere licenziato prima del termine pel quale fu nominato, senza deliberazione motivata presa dal Consiglio comunale, con l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri. Contro tale deliberazione è ammesso ricorso alla Giunta provinciale amministrativa, di cui nell'articolo 60, e, dalla decisione di questa, al Consiglio di Stato.

Art. 2 *bis.* E' abrogato l'articolo 250 della legge 20 marzo 1865, allegato A.

Le borgate o frazioni di comune possono chiedere, per mezzo della maggioranza dei loro elettori, ed ottenere, in seguito al voto favorevole del Consiglio provinciale, un decreto reale che le costituisca in comune distinto, quante volte abbiano una popolazione non minore di 4000 abitanti, abbiano mezzi sufficienti per sostenere le spese comunali, e per circostanze locali sieno naturalmente separate dal comune al quale appartengono, udito pure il voto del medesimo. Eguale facoltà è concessa al capoluogo stesso d'un comune che si trovi nelle condizioni suindicate, e quando le frazioni sue, per circostanze locali, sieno naturalmente separate da esso, ed abbiano le condizioni per essere costituite in comune distinto.

Per decreto reale può una borgata o frazione essere segregata da un comune ed aggregata ad un altro contermine, quando la domanda sia fatta dalla maggioranza degli elettori residenti nella borgata o frazione, e concorra il voto favorevole tanto del comune cui intende aggregarsi, quanto della Giunta provinciale amministrativa, che sentirà previamente il parere del Consiglio, a cui la frazione appartiene.

Art. 3. *Elettorato.* Per essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

1. Di avere compiuto il 21° anno di età;

2. Essere cittadino dello Stato e di godere dei diritti civili nel Regno;

3. Di sapere leggere e scrivere;

4. Di avere uno degli altri requisiti determinati negli articoli seguenti.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato per lo esercizio del diritto contemplato nel presente articolo, i cittadini delle altre provincie italiane, quand'anche manchino della naturalità.

Art. 4. Sono elettori coloro che in virtù della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, n. 999, trovansi inscritti nelle liste elettorali politiche e che potranno esservi inscritti in virtù dell'articolo 2 della legge istessa.

Gli elettori, di cui al presente articolo, possono esercitare il loro diritto solamente nel comune dove hanno il domicilio civile.

Quando abbiano trasferito il loro domicilio o la loro residenza in altro comune, o vi abbiano mantenuto l'uno o l'altra per lo spazio almeno di un anno, possono, dopo questo termine, chiedere al sindaco del comune dove sono stabiliti, che ivi sia trasferito il loro domicilio agli effetti del presente articolo. A tale domanda deve essere unita la prova che il richiedente ha rinunziato al precedente domicilio con dichiarazione fatta al sindaco del comune che abbandona.

La domanda deve essere presentata prima della revisione annuale delle liste elettorali.

Art. 5. Sono elettori quando abbiano le condizioni richieste ai numeri 1, 2 e 3 dell'art. 3, coloro che provino di pagare annualmente nel comune una contribuzione diretta di qualunque natura, ovvero che paghino lire 5 per tasse comunali di famiglia, sul valore locativo, sul bestiame, sulle vetture, sui domestici, sugli esercizi e sulle rivendite.

Il padre analfabeta può delegare il censo al figlio per renderlo elettore.

Sono parimenti elettori:

1. Coloro che tengono a masseria o in affitto di qualunque specie, beni stabili colpiti da un'imposta diretta da qualsiasi natura, non minore di lire 15.

2. Coloro che pagano per la loro casa di abitazione e per gli opifici, magazzini o botteghe, ed anche per la sola casa di abitazione ordinaria, una pigione annua non minore:

nei comuni che hanno meno di 1000 abitanti lire 20;

in quelli da 1000 a 2500 abitanti di lire 50;

in quelli da 2500 a 10,000 abitanti di lire 100;

in quelli da 10,000 a 50,000 abitanti di lire 130;

in quelli da 50,000 a 150,000 abitanti di lire 160;

in quelli superiori a 150,000 abitanti di lire 200.

Art. 6. L'imposta pagata sopra titoli di rendita pubblica o pareggiati alla rendita pubblica dello Stato, non viene computata nel censo, se non è intestata almeno da cinque anni a colui che domanda l'iscrizione nelle liste.

Per gli effetti di cui ai n. 1, 2, 3 e 4 dell'articolo precedente si richiede la data certa, che risulti da atti e contratti anteriori di un anno almeno al giorno in cui la Giunta comunale forma o rivede le liste elettorali.

Art. 7. I sott'ufficiali e soldati del regio esercito e della regia marina non possono esercitare il diritto elettorale finchè si trovino sotto le armi.

Questa disposizione si applica pure alle persone appartenenti a corpi organizzati per servizi dello Stato, delle provincie e dei comuni.

Nella formazione della lista elettorale si compilerà, con le norme e guarentigie sancite per la composizione delle liste stesse, un elenco degli elettori che si trovino nelle condizioni previste dal presente articolo.

Art. 8. Per le elezioni dei consiglieri provinciali l'esercizio del diritto elettorale compete all'elettore in un solo comune dello stesso mandamento o della circoscrizione nella quale si nomina il consigliere provinciale, quand'anche trovisi inscritto nelle liste di più comuni.

Art. 9. *Eleggibilità.* — Sono eleggibili tutti gli elettori inscritti, eccettuati gli ecclesiastici e i ministri dei culti che hanno giurisdizione o cura d'anime, coloro che ne fanno ordinariamente le veci, e i membri dei capitoli e delle collegiate, i funzionari del Governo che devono invigilare sull'amministrazione comunale e gli impiegati dei loro uffici.

Sono ineleggibili:

gli impiegati contabili ed amministrativi degli stabilimenti locali di carità e di beneficenza;

coloro che ricevono uno stipendio o salario dal comune o dalle istituzioni che esso amministra o sussidia;

coloro che hanno il maneggio del denaro comunale o che non hanno reso il conto in dipendenza di una precedente amministrazione;

coloro che hanno lite vertenti col comune;

coloro i quali direttamente o indirettamente, hanno parte in servizi, esazione di diritti, somministrazioni, od appalti nell'interesse del comune, od in società ed imprese aventi scopo di lucro, sovvenute in qualsiasi modo dal comune medesimo.

(Continua).

La risposta di Goblet a Menabrea

Il nostro ambasciatore a Parigi, generale Menabrea, ha trasmessa la nota italiana, relativa alle trattative commerciali, al ministero Goblet il quale ha dichiarato che la comunicherà ai colleghi provocandone una sollecita risposta.

La Francia vorrebbe che, insieme al trattato di commercio si stabilisse una convenzione di navigazione; l'Italia ha aderito purchè questa sia quella medesima che la Camera francese ha respinta.

Il Gabinetto di Roma ha acconsentito ad aumentare a 150 le voci, mentre prima non ne accordava che 70. Il Governo francese però domandò il vincolo per 260 voci.

Emigrazione all'estero

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha pubblicato la statistica dell'emigrazione italiana all'estero nel primo trimestre 1888 in confronto con quella del primo trimestre 1887.

Risulta che nei primi tre mesi di quest'anno gli emigranti furono 82,283 e nel primo trimestre dell'anno scorso 59,678.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 18 luglio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta antimeridiana.

Continua la discussione sulla legge comunale e provinciale.

Si approva l'art. 67 riguardante i mutui dei comuni e viene soppresso l'art. 68.

Risulta pure approvato l'art. 69 che tratta di coloro che sono eleggibili a consiglieri provinciali e di coloro che ne sono esclusi.

Approvansi gli articoli dal 70 al 75 riguardanti il Consiglio provinciale.

Crispi dichiara che il governo si riserva di presentare la legge sui tributi locali ove si troverà la sede opportuna per le disposizioni dell'art. 76 e seguenti che riguardano i ratizzi.

Lacava accetta la soppressione degli articoli da 76 ad 81.

Levasi la seduta alle 11.50.

Seduta pomeridiana.

Il presidente comunica una lettera del ministro dell'istruzione che invita la Camera ad intervenire ai funerali che si celebreranno in Torino il 28 luglio in memoria di Carlo Alberto. La Camera decide di essere rappresentata dai deputati di Torino presieduti dal V. P. Villa.

Ripresa quindi la discussione della Riforma comunale e provinciale, si approva l'art. 82 che stabilisce le condizioni necessarie perchè le provincie possano contrarre mutui.

Si approva l'art. 83 che stabilisce le spese le quali cessano dal 1 gennaio 1893 di far parte delle spese poste a carico dei comuni e provincie.

Si approva l'art. 84 che stabilisce l'incompatibilità delle funzioni di presidente del Consiglio provinciale e presidente della deputazione provinciale.

Dopo breve discussione si approva con lievi modificazioni l'art. 85 sulla decadenza dei consiglieri e deputati provinciali che non intervengono alle sedute.

Si approvano pure con lievi modificazioni, l'art. 86, sulla pubblicità delle sedute dei consigli comunali e provinciali, l'art. 87 sul sistema di votazione da seguirsi dalle suddette corporazioni, nonchè l'art. 88 sullo scioglimento delle medesime.

Approvansi quindi l'art. 89, l'art. 90 che stabilisce la responsabilità delle spese, e gli art. 91, 92 e 93.

Si approva l'art. 94 col quale si danno facoltà al governo di coordinare in testo unico le disposizioni della presente legge e quelle della legge 20 marzo 1865, di delegare ai prefetti alcune facoltà ora attribuite alle amministrazioni centrali, di provvedere alla mutazione dei distretti delle provincie di Mantova e della Venezia in circondari ed alla sostituzione dei sottoprefetti ai commissari distrettuali, per pubblicare con decreto reale le disposizioni transitorie necessaie alla esecuzione della presente legge.

Crispi pur confermando le sue dichiarazioni relativi all'obbligo di provvedere al mantenimento degli inabili al lavoro ritira per ora l'art. 94 e dichiara che esso troverà posto nella legge di pubblica sicurezza che sta innanzi alla Camera e spera che sarà discussa e approvata alla ripresa dei lavori parlamentari.

Lacava riferisce intorno alla nuova redazione dell'art. 22, rimasto sospeso relativo alla rappresentanza delle minoranze.

Crispi dichiara che il ministero si astiene dal votare.

Dopo respinta la pregiudiziale proposta da Lazzaro, discutesi il nuovo testo dell'art. 22 così concepito: «Ciascun elettore ha diritto di scrivere nella scheda tanti nomi quanti sono i consiglieri da eleggere quando se ne devono eleggere meno di 5. Quando il numero dei consiglieri da eleggere è di 5 o più, ciascun elettore ha diritto di scrivere nella scheda solo un numero eguale ai 4|5 dei consiglieri da eleggere.

Qualora questo numero di 4|5 contenesse una frazione, l'elettore avrà diritto di votare pel numero intero immediatamente superiore ai 4|5. L'elettore può aggiungere oltre il nome dei candidati la paternità, la professione, il titolo onorifico, il grado accademico e l'indicazione di uffici sostenuti; ogni altra indicazione è vietata. Le schede sono valide anche quando non si contengono tanti nomi dei candidati quanti sono i consiglieri pei quali l'elettore ha diritto di votare.»

Crispi nel mentre conferma la dichiarazione di lasciar libera la Camera nella votazione, dice ch'egli personalmente è contrario all'articolo in discussione. Dopo altre osservazioni di diversi deputati votasi per appello nominale sull'art. 22.

È approvato con voti 173 favorevoli 136 contrari e 11 astenuti.

Su proposta del presidente si delibera di tenere seduta anche domattina per discutere alcuni progetti di secondaria importanza.

Levasi la seduta alle 8.5

La vecchia destra

Scrive il *Caffè*:

Per la esattezza storica facciamo notare alla *Gazzetta del Popolo* di Torino che i rappresentanti della vecchia destra sono: Bonghi che stà, in questo momento a banchettare a Londra e a sentire le mandolinate dei napoletani, Codronchi, che sostiene il ministero, Luzzatti che amoreggia con esso, Spaventa che è ammalato, Cavalletto che piange pensando al patriottismo e all'anticlericalismo di Crispi e vota per lui, Bonfadini che si ritira sull'Aventino, Bertolè-Viale e Boselli che appartengono al ministero.

Ecco i rappresentanti della vecchia destra.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 luglio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 19 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	741.7	741.7	742.0	742.9
Umidità relativa	68	53	75	76
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	6.0	—	—	—
Vento direz.	S	S	N	—
Vento vel k.	3	5	4	0
Term cent.	22.6	24.5	16.7	29.6

Temperatura { massima 25.7 / minima 16.2

Temperatura minima all'aperto 15.5

Minima esterna nella notte 12.7

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 6 pom. del 18 luglio.

In Europa pressione bassa a nord della Germania, elevata, 765, all'estremo sud-ovest: Amburgo 747; Parigi, Bamberga, Vienna 751.

In Italia nelle 24 ore barometro poco cambiato, pioggie fortissime sulla Liguria occidentale, temporali e pioggerelle a nord, venti abbastanza forti del 3° quad. sull'Italia superiore, mare agitato sulla costa ligure.

Stamane cielo alquanto nuvoloso a nord ed al centro, venti da deboli a freschi del 3° quad., barometro 753 al nord, 757 a Portotorres, Roma e Lecce, 758 in Sicilia, mare agitato sulla costa ligure.

Probabilità: Venti freschi del 3° quad. Cielo sereno a sud, vario con qualche temporale altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

La caccia. Approssimandosi l'epoca dell'apertura della caccia, crediamo utile di ripubblicare le disposizioni relative emanate dalla Deputazione provinciale:

Art. 1. L'uccellazione con reti, vischio, lacci ed altri simili artifici è proibita da 1 gennaio a tutto 14 agosto.

Art. 2. La caccia col fucile è vietata da I aprile a tutto 14 agosto, eccettuata quella delle lepri e delle pernici che si chiuderà col 31 dicembre, e sarà sempre proibita dove il terreno è coperto di neve, a quella degli uccelli palustri, comprese le beccaccie, che si chiuderà col 10 maggio.

Art. 3. I contravventori al presente divieto sono soggetti alle pene stabilite dalle vigenti leggi, e perciò denunciati alla competente Autorità giudiziaria.

Art. 4. I funzionari ed agenti della pubblica sicurezza sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione.

Concorso a 15 posti di allievo verificatore. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha aperto un concorso per 15 posti di allievo verificatore nell'Amministrazione dei pesi, delle misure e del saggio dei metalli preziosi con lo stipendio di lire 1200 annuo.

Il concorso è per esame, il quale consterà di tre distinti esperimenti; uno scritto, uno orale ed uno teorico pratico.

Gli esami scritti si faranno presso le Prefetture di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Bari e Cagliari, nei giorni 22, 23 e 24 del p. v. mese di Ottobre.

Gli esami orali avranno luogo nella prima quidicina di novembre in giorni da destinarsi, avanti la Commissione Superiore dei pasi, delle misure e del saggio dei metalli preziosi in Roma, e vi saranno ammesssi soltanto i candidati riconosciuti idonei dagli esami scritti.

Le istanze di aspiro, dovranno essere presentati alle dette prefetture non più tardi del 20 settembre p. v.

Il furto di 128,500 Lire

Corte d'Assise di Udine.

Udienza del 18 luglio.

S' interroga l' accusato Leonardo Colauzzi che nega di aver partecipato in qualsiasi modo al furto in danno dei Policretti di Castel d'Aviano. Spiega ciò ch'egli fece ivi nel giorno 10 settembre 1887; ammette che frequentava la casa dei Policretti per ragioni del suo mestiere di fabbro, ma nega di esservi stato in quel giorno. Dichiara uno scherzo il collquio avuto con Innocente Gand un mese e mese e mezzo prima del furto, negando di avergli proposto di eseguirlo.

Si dà lettura di diverse pezze del processo, fra le quali informazioni poco buone sull'accusato ed il certificato generale di condanna a sei giorni di carcere per furto semplice.

Si legge la deposizione assunta ieri sera a Castel d'Aviano del dott. Giuseppe Policretti novantenne che si riporta agli esami precedenti.

Assumesi in esame il danneggiato Ottavio Policretti. Questi fa un lungo racconto sul furto, sui sospetti che nutriva, sulle lettere anonime che ricevette. Deplora che il Giudice istruttore di Pordenone lo abbia tratto a sospettare del fratello dott. Gio. Batta, ma recedette subito da ciò, ed oggi energicamente dichiara di insistere in tale recesso.

Dopo altre letture di pezze processuali si rimette a domattina alle ore nove la continuazione del dibattimento.

Il reporter.

Il ribasso ferroviario ai maestri è stato finalmente accordato. Tutti i maestri e maestre in attività di servizio nelle scuole comunali, nonchè quelle degli asili d'infanzia, possono godere il ribasso ferroviario del 50 0|0, come gl'impiegati amministrativi provinciali dello Stato, ad incominciare dal 1° luglio fino al 31 ottobre d'ogni anno, cioè nel periodo delle vacanze estive. Tale ribasso, per ora, viene accordato ai soli insegnanti comunali, escluse però le loro famiglie.

Quanto prima perverranno a tutte le stazioni ferroviarie italiane le istruzioni necessarie ed ai reali provveditori ed agl'ispettori circondariali gli stampati necessari per i certificati di riconoscimento.

La riduzione viene regolata nel modo seguente:

Per un percorso non superiore ai 100 chilom. il 30 0|0 e per le successive

da 101 a 200 chilom. 35 0|0
da 201 a 300 » 40 0|0
da 301 a 400 » 45 0|0
da 401 ad oltre 50 0|0

Nel verbale redatto colle Società ferroviarie pare stabilito anche il ribasso durante l'anno, quando si viaggi per iscopo d'istruzione. Si spera che in seguito il vantaggio della riduzione sarà pur esteso alle famiglie dei maestri.

Un lieto avvenimento. Il Ministro Magliani ha stabilito che la nuova tassa sugli alcools, sia applicata il giorno 1 agosto.

Consiglio di leva. *Distretto di San Vito* — Sedute dei giorni 16 e 17 luglio:

Abili di 1ª categoria	82
Abili di 2ª categoria	3
Abili di 3ª categoria	70
In osservazione all'ospitale	2
Riformati	57
Rivedibili	96
Cancellati	2
Dilazionati	7
Renitenti	32
Totale	351

I funebri di Cesare Picco. Ieri alle 6 pom. ebbe luogo il funebre accompagnamento di *Cesare Picco.*

Dinanzi all'abitazione del compianto giovane si radunarono il Consiglio, la Direzione e i suoi colleghi della Banca Popolare, le due associazioni di Ginnastica e Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Sul carro vennero deposte due magnifiche corone di fiori freschi, con ricco nastro, una portante la scritta: *A Cesare Picco, gli amici*; l'altra era dei colleghi d'ufficio della Banca Popolare. Una terza, pure bellissima corona, della famiglia, fu collocata sulla bara.

I cordoni erano tenuti da un consigliere e dal direttore della Banca, nonchè da amici e colleghi.

Il funebre convoglio seguito da lungo stuolo d'amici e conoscenti s'avviò alla Chiesa del Carmine, e dopo le preci d'uso, proseguì alla volta del Cimitero.

A Porta Poscolle, causa il tempo minaccioso, le Associazioni ed altre persone abbandonarono il corteo.

Rimasero i più intimi amici dell'estinto e i rappresentanti e colleghi della Banca.

Deposta la bara sopra il tumolo della famiglia, e reso il momento più solenne per il sinistro aspetto del cielo, fra la più profonda commozione dei presenti, si pronunciarono i discorsi che seguono.

Parlò primo il sig. Albano Previsani, quale incaricato della Banca:

Coll'animo profondamente addolorato adempio il mesto incarico che mi venne dagli impiegati dalla Banca Popolare Friulana di porgere l'estremo vale alla diletta salma del caro collega Cesare Picco.

La commozione non mi permette parlare con frase adorna e sicura, consentasi come mi viene la manifestazione del cuore.

Fu crudele il destino che ti rapì all'affetto dei tuoi cari, a noi che ti amavamo tanto conoscendoti buono e leale; sarà un dolore ben crudo quello che proveremo ogni giorno non vedendoti al tuo posto e al pensare che non ci sarà dato godere della tua compagnia così cara e gioviale.

Fu ben triste la sorte che ti tolse alla vita quando ti sorridevano le più dolci speranze; quando nell'avvenire intravedevi la felicità!

Pochi giorni or sono vedendoti fra noi florido di giovinezza e di salute, noi non avremmo neppur pensato che la morte avesse potuto troncare il filo della tua giovane vita. Ma ora una realtà troppo triste ci si para dinanzi: tu più non esisti; e a noi non resta che il mesto ufficio di accompagnarti all'ultima dimora e piangere sinceramente la tua dipartita.

Sia di conforto all'infelice famiglia il saper diviso da noi il suo immenso dolore e la certezza che vivrà sempre nel nostro cuore il ricordo del caro estinto.

Seguì il dott. Giacomo co. Colombatti, come amico e collega dell'estinto:

A me pur sia concesso, o Cesare Picco, porgerti il saluto del collega, il compianto dell'amico.

Chi l'avrebbe solo pensato, pochi giorni or sono, quando baldo di giovinezza, fidente salivi il sentier della vita, che oggi saremmo qui, muti e commossi, a renderti l'estremo tributo d'affetto? Perchè tutti ti amavano, quelli che ti conoscevano, o Cesare; all'intelligenza eletta, precisa, versatile, che si piegava mirabilmente alle più disparate esigenze, univi la gentilezza squisita del sentimento, la bontà del cuore. — Ma a te *che* raccogliesti così ricca messe d'affetti, non è dura la tomba; alla desolata famiglia, a tutti quelli che t'avevano caro, la tua dipartita lascia un vuoto profondo, che nulla varrà a colmare giammai.

Addio Cesare, che sulla terra di recente smossa, le lagrime dei tuoi diletti fecondino un fiore, il fiore del ricordo!

Parlò terzo il sig. Vittorio Martini:

E' quasi impossibile il parlare dinanzi una bara che racchiude un giovane amico, benchè ci sembra impossibile ch'essa lo rinserri, e per sempre! E' pur doveroso e triste compito il porgergli l'estremo saluto. Più triste ancora a chi aveva diritto di vivere lungamente fra le gioie della vita, perchè provvisto di tutte quelle doti che lo rendevano invidiato.

Più non sorge la sua balda e simpatica figura a ragionare con noi, ed animare con la sua presenza e con il suo arguto spirito i graditi nostri convegni nella sua prediletta villa di Leonacco. Ora tutto è muto e sembra quasi un lamento.

Povero *Cesare!* poveri Genitori!

A che tante fatiche, a che gli studi prediletti, a che gli affetti santi del cuore, se v'è una infelice fanciulla che piange, se i libri, i pennelli, il mandolino, i fiori, aspettano indarno quella mano amorosa che li colga? Basta, è troppo straziante...... I vostri volti o amici, il numeroso vostro concorso a quest'ultimo tributo d'affetto, non abbisognano d'altre parole.

Il dolore che ti circonda o *Cesare* sia per te il nostro più eloquente saluto. Addio, povero amico, addio!

Finiti i discorsi, alcuni fra i più intimi amici del defunto, composero pietosamente le corone sull'avello, e con questo ultimo tributo di stima ebbe compimento la mesta cerimonia.

Incendio ai Rizzi. Questa notte scoppiò un incendio in un casale di proprietà di certo Rizzi Angelo.

Accorsero subito i terrazzani, primi gli operai del cotonificio, che poterono isolare il fuoco.

Si distinse in modo speciale il muratore Pieri, che ebbe pure qualche danno nella sua casa confinante con quella del Rizzi.

Mancando il guardafuoco, i pompieri non furono avvertiti che tardi da Rizzi Marco, possidente del luogo, che venne appositamente in città.

Si recarono subito, verso le 4 ant., col loro capo e colla macchina sul luogo dell'incendio. Poco dopo giunsero il Sindaco, il capitano e il tenente dei R. R. Carabinieri e qualche agente di P. S.

I pompieri lavorarono fino alle 7 1|2 con la macchina Josser che funzionò ottimamente.

Dopo le operazioni di sgombro e demolizione rientrarono in città.

Il danno si calcola a circa 7000 lire, avendo il fuoco distrutto molto fieno, paglia, segala e frumento, nonchè una parte dello stabile e rispettiva mobiglia.

Lo stabile era assicurato alla Società *Unione.*

Ringraziamento. — La famiglia Picco profondamente commossa dalle tante dimostrazioni d'affetto tributate alla memoria del suo amato *Cesare* dalla rappresentanza della Banca Popolare Friulana, dai colleghi e dagli amici, ringrazia tutti caldamente.

In pari tempo chiede scusa delle ommissioni involontariamente incorse nel dare il doloroso annuncio.

Pubblicazioni Hoepli. In meno di tre mesi, l'editore Hoepli, di Milano, ha mandato fuori così numerose e importanti opere che non è facile per noi di seguirlo come vorremmo, e come le sue edizioni meriterebbero. Eccoci ora dinanzi un'altra serie di novità di vario genere, che danno nuova prova della sollecitudine con cui l'Hoepli attende a pubblicazioni giovevoli al progresso della scienza, delle lettere e delle arti.

Elenco dei fari e fanali (lire 3) — E' un bel volume, ordinato per cura dell'Ufficio idrografico della R. Marina, e compiuto sotto la direzione del capitano di vascello G. B. Magnaghi. Raccoglie copiose e precise indicazioni sui fari e fanali posti sulle rive del Mediterraneo, Mar Nero, d'Azoff, e Mar Rosso, aggiungendovi numerose incisioni eseguite con molta accuratezza.

Meccanica dei solidi (lire 11) — Il prof. Pelli, direttore della R. Scuola di Arti e Mestieri, in Spezia, tratta ampiamente l'importante materia della meccanica dei solidi, della resistenza dei materiali industriali, coordinando tale suo lavoro alle esigenze delle scuole di Arti e Mestieri e della marina mercantile. Il testo ha 307 figure e 186 problemi.

Geometria proiettiva (lire 8.50) — Di questo notissimo e pregevole lavoro dell'Aschieri, dell'Università di Pavia, esce ora la seconda edizione. Egli vi ha introdotto copiose aggiunte in guisa da accrescergli importanza, e farla meglio rispondere al fine proprio dell'opera. Vi sono 132 figure.

Montagne e ghiacciai (lire 2.50) — Il dottor De Pretto ha raccolto in questo volume il risultato di alcuni suoi studii, che gli consentono di riguardare sotto nuovi aspetti le teorie sull'influenza dei sollevamenti e delle degradazioni delle montagne e sullo sviluppo dei ghiacciai.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 5 contiene:

36. Ad istanza del signor Mez Vincenzo di Maron, nel giorno 14 settembre p. v. avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà in undici lotti l'incanto di diversi stabili.

37. Ad istanza di Facini Filomena fu Antonio di Magnano in Riviera, in confronto di Micco Giuseppe fu Giacomo, avrà luogo davanti il Tribunale Civile di Udine all'udienza del giorno 11 settembre p. v. l'incanto per la vendita al maggiore offerente in cinque distinti lotti di immobili diversi.

38. Del Degan Caterina fu Daniele vedova Migotti accettò col beneficio dell'inventario nell'interesse dei minori suoi figli la eredità abbandonata da Migotti Antonio fu Giovanni (Ampezzo)

39. Borghese Antonio fu Osualdo di Maniago Libero, nella sua qualità di tutore, ha dichiarato di accettare con beneficio d'inventario e nell'interesse dei minori Pascotto Giuseppe, Luigi e Silvano, l'eredità abbandonata dal loro genitore Pascotto Enoc fu Giuseppe.

40. Nell'ufficio municipale di Socchieve per 15 giorni dal 10 corr. sono depositati il piano parcellare e la tabella descrittiva dei terreni posti nel comune di Socchieve (territorio di Mediis-Priuso) e da occuparsi per la costruzione del tronco V° compreso fra Socchieve-Ampezzo.

41. Il giorno 5 agosto p. v. si terrà nell'ufficio municipale di S. Maria la Longa un pubblico incanto per deliberare al miglior offerente l'appalto della fornitura della ghiaia per la manutenzione e riparazione straordinarie al manufatti esistenti lungo le stesse pel quinquennio 1888-1892.

43. L'esattore del II Mandamento di Udine fa noto che il giorno 6 agosto p. v. nel locale della R. Pretura del II Mandamento di Udine si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore che fa procedere alla vendita.

IN MORTE

DI

CESARE PICCO

Ahimè che ascolto? E qual mi fere l'alma
Truce pugnal?... Cesare!... tu più non sei!!..
Intolleranda legge!... La man di morte
Che invida fura l'anime più care
Immite ti vibrò lo strale, e spento
Cadesti sul danzato april dei tuoi
Anni ridenti, come fior reciso
Dal materno suo stel. Immagin cara;
Sei gito pari ad augellin che migra
Dal nido e più non torna; e rivederti
Più vivo non dovrò su questa terra
Albergo d'infelici. Deh tu m'ascolta,
O matrigna natura; il cor ti reggi.
Ora rallegri, Amico, e fai più bello,
Di tua presenza il ciel ov'hai corona,
Di sempiterni fiori.

E i Genitor!?...

Mesti e deserti piangeran di bruni
Cipressi all'ombra e scioglieran la prece
Cara agli estinti... Aspireran insieme,
Ad un alba più pura, a un fato amico
Al dolce amplesso di chi Pio ci toglie,
Alle miserie, della terra infanda!...

Udine, 18 luglio 1888.

A. C. Rossati

TELEGRAMMI

Manovre navali

Spezia 18. All'alba di stamane sono principiate le ostilità; è entrato in vigore l'ordine della capitaneria del porto, che prescrive le norme da tenersi per le navi mercantili, considerando la piazza in istato d'assedio.

Il divorzio reale

Vienna 18. La regina di Serbia parti iersera per Parigi. Mutando la sua primitiva decisione, Natalia soggiornerà e Parigi per due settimane.

Essa è indispettita per il fatto che nessun personaggio della diplomazia e dell'aristocrazia viennese l'ha visitata.

E' anche sdegnata perchè fu sorvegliata di giorno e di notte da poliziotti e perchè dietro domanda del ministero serbo il principe Lobanow la consigliò di accelerare la sua partenza.

MERCATI DI UDINE

Martedì 17 luglio 1888

GRANAGLIE

Granoturco comm.	L. 11.20	13.—	All'ett.
Segala	» 8.50	9.30	»
Frumento	» 12.50	14.50	»

FRUTTA

Ciliege	L. 7.—	11—.	al quint.
Pera comuni	» 5—	12.—	»
» butiro	» 22.—	29.—	»
» anici	» 8.—	20.—	»
Armellini	» 14.—	16.—	»
Noci	» 16.—	15.—	»
Prugne	» 9.—	—.—	»
Persici (Cividale)	» 30.—	—.—	»
» (Latisana)	» 50.—	70.—	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. —.08	—.09	Al kilo
Piselli freschi	» —.12	—.14	»
Tegoline	» —.07	—.10	»
Tegoline schiave	» —.05	—.08	»
Fagiuoli freschi	» —.22	—.26	»
Pomidoro	» —.20	—.25	»
Fava fresca	» —.20	—.22	»

UOVA

Uova al cento L. 4.00 a 5.25

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 0.90 a 1.00	al kilo
Pollastri »	» 1.10 a 1.15	»

BURRO

Burro del piano al kilo	L. 1.70	1.75
Burro del monte »	» 1.80	1.90

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.20	2.30	Al quint.
Legna in stanga	» 2.15	2.25	»
Carbone I qualità	» 7.20	8.50	»
Carbone II »	» 6.50	6.75	»

P. Valussi, Direttore.

G. B. Doretti, editore.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

LA GUIDA AI LAVORI FEMMINILI

Giornale delle Signore e delle Maestre.

Come viene indicato dallo stesso suo titolo questo periodico è una guida geniale ai lavori proprii della donna. Esso li comprende nella loro multiforme varietà a cominciare dai più semplici di pratico vantaggio fino ai più eleganti d'ornamento e di fantasia. Lo attendono con impazienza le madri di famiglia a cui insegna il mezzo di far prosperare la domestica economia, di abbellire la propria dimora, di vestire elegantemente e con risparmio i loro bimbi; ed è sempre il benvenuto per le maestre che, relegate in paeselli remoti, trovano in esso un eco dei centri popolosi, delle novità, dei progressi, un insegnamento per far eseguire con minima spesa lavorini facili e graziosi alle loro scolarette, hanno una lettura sana e dilettevole nei suoi racconti, nelle sue poesie, nei suoi corrieri di moda, ecc., ed uno svago nelle sciarade e nei suoi giuochi che pubblica a concorso, e che premia con lavoretti campionati. Esso da **otto anni,** che tanti ne conta di vita, è il giornale preferito nelle famiglie e nelle scuole.

La *Guida ai Lavori Femminili* prende incarico di fornire le sue Associate di qualsiasi lavoro, disegno, ricamo, oggetti di biancheria, di vestiario e d'ogni genere o articolo relativo a lavori di cui abbisognano.

Esce due volte al mese, in un fascicolo, con copertina colorata, di 24 colonne contenenti la minuta descrizione dei lavori, articoli di morale, economia domestica, poesie, novelle, giuochi, ecc.

Lire 5 l'anno
L. 2.80 il sem.

Si mandano *gratis* numeri di saggio a chi ne fa richiesta anche con un semplice biglietto di visita.

Ogni numero è corredato di una doppia tavola con figurini, disegni per ricami in bianco e in colore, disegni all'uncinetto, a punto in croce, a spighetta, ecc.

Rivolgersi alla Libreria Scolastica ***Giordano Orsini***
in TORINO, Via Roma, 27.

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del "Giornale di Udine." 10

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore [illegible] ant.	omnibus	ore [illegible] ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4. »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Non più dolore di denti,

e non più denti rilassati, infiammazioni, posteme, gengive sanguinanti.

Si conservano e si puliscono i denti, si allontana l'alito viziato, coll'uso continuato della vera

ACQUA ANATERINA

DEL

D.r POPP

I. R. DENTISTA DI CORTE IN VIENNA

preferibile a tutte le altre acque dentifricie come solo preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e che insieme colla

Pasta e la polvere odontalgica del D.r POPP mantiene sempre i denti *belli e sani.*

PIOMBO ODONTALGICO

del D.r POPP

Sapone di erbe medico-aromatiche del D.r POPP contro ogni sorta di eruzioni della pelle; esso è anche utilissimo per bagno.

Sapone di olio di Girasole
Sapone imperiale «Venere»
del D.r POPP

finissimi saponi da toilette, migliori rimedii per l'abbellimento.

Si diffidano le imitazioni che secondo l'analisi fatta contengono delle materie nocive alla salute, che rovinano i denti.

DEPOSITO

UDINE, nelle farmacie: Fabris, Girolami-Filippuzzi, Comelli, Bosero, Alessi, Comessatti, nel magazzino di Augusto Verza e alla drogheria F. Minisini.

Si deve domandare sempre solamente veri prodotti del D.r **Popp.**

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico - purgative - antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di talebenefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e smorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, ne per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia ***Filippuzzi-Girolami.***

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

PER LA BIANCHERIA

IRIS FLORENTINA, ossia la miglior polvere per profumare la biancheria.

Ogni sacchetto costa lire 1.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Calvizie

COMOGENO SPERATI. 2

La lozione Comogeno Sperati, o Fluido Rigeneratore dei capelli è un prodotto seriamente studiato per impedire la caduta dei capelli e procurare il ritorno di quelli caduti per cause varie. La calvizia ha luogo per moltissime e svariate cause che è inutile il nominarle, ma che non pertanto conducono ad una sola malattia detta *Atrofia Capillare.*

Il Comogeno Sperati serve utilmente a prevenire tali mali e toglierli se sopraggiunti. Prezzo lire **3.**

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

COLLA LIQUIDA

extra forte a froid. 27

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con pennello relativo a cent. 75, 50, 30.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — **Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000**

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze: Mesi di Luglio e Agosto 1888 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos - Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AIRES

Vapore postale **Marco Minghetti** partirà il 1 Luglio 1888
Prezzi discretissimi » **Perseo** » 15 » »
» **Roma** » 17 » » **Prezzi discretissimi**
» **Sirio** » 1 Agosto »
» **Orione** » 15 » »

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

Vapore postale **Roma** partirà il 17 Luglio 1888
» » » 17 Agosto »

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO
Ogni due mesi: Vapore postale **Giava** partirà l'8 Agosto 1888

Dirigersi per merci e passeggieri all' Ufficio della Società in UDINE, *Via Aquileja n.* 94

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti